



Povero Emilio!

di Luigi Paternostro



Se qualche connessione neuronale non mi fa scherzi, non dovrei sbagliare nel richiamare in vita **Emilio** ed il suo Babbo, educatore unico e prezioso, antesignano dei tempi, amico di **Emanuel** soprattutto nel sottolineare ed esaltare le funzioni del cerebrum nella sua specifica accezione di esaltazione della ragione.

Oggi questi signori e mi riferisco a Gian Giacomo **Rousseau** ed Emanuele **Kant** sono sepolti e sotterrati con tanti strati di ignoranza che nemmeno le ruspe caterpillar riescono ad incidere.

Interessato a ripensare al **Contratto Sociale** non poteva ignorare il problema dell'educazione.

Mentre rimando il lettore curioso ed attento ad approfondire tutta la sua opera qui, voglio riportare, dal I° dei cinque libri dell'**Emile**, e cito a memoria, un discorso fatto tra padre e figlio (*allievo*).

Gli aveva spiegato che l'uso del fuoco era pericoloso se non si fossero messe in atto alcune cautele. Emilio però faceva di testa sua, e si bruciò. Imparò così, a proprie spese, come comportarsi in futuro di fronte al fuoco. Le conseguenze delle azioni educano più che i discorsi dei precettori.

I maestri (*qui magis est*: cioè maggiore, migliore, più importante, più autorevole, più colto, più dialogante), che non hanno il carisma per essere amati e ascoltati né la passione, non direi vocazione che è un'atra cosa, di educatore, (cioè di colui che sa *educere, ducere ex, trarre fuori* l'anima del discente dai grovigli delle innate istintualità) sono poco o per nulla adatti ad aprire quel dialogo formativo capace di incidere in modo permanente sulla persona.

Se mettiamo in cattedra improvvisatori ed incapaci è certo che non riusciranno a far trovare agli allievi il confine tra libertà e libertinaggio in cui molti sono abituati a vivere come conseguenza del clima familiare e sociale fatto di accondiscendenze e compromessi continui.

Ci si troverà così di fronte ad un punto di non ritorno che non permetterà nemmeno di capire le conseguenze dei comportamenti irrazionali.

Emilio si brucerà le mani e se la prenderà con il fuoco e non con la sua capacità di evitarlo.

E poichè **natura non facit saltus**, Goffredo Guglielmo Leibniz in *Nouveaux essais* (1704) IV, 16, 12, *tout va par degrés dans la nature, et rien par saut, così non potremo più aspettarci di poter cavar sangue da una rapa*.

Se non sarà possibile formare lo *strumento testa* come auspicava il nostro Aristide Gabelli insieme a Georg Kerschensteiner e la sua scuola del lavoro e a tutti i fautori e promotori di quella corrente di pensiero nota come positivismo, i creatori di paradisi artificiali e gli affabulatori, gli illusionisti continueranno, come il celebre Houdini, a riempire la scena, con uomini ridotti nella peggiore delle schiavitù qual è l'ignoranza contornata da false e pompose promesse.

L'Umanità può salvarsi solo se si attuano, da subito e universalmente, i presupposti di un vivere improntato alla fratellanza, (parità economica), uguaglianza (democrazia), libertà (abbandono degli istinti e degli egoismi).

Mi viene da pensare che non se farà di nulla e che continueranno ancora, per molto tempo, le guerre, continuerà la fame, la miseria e lo schiavismo.

In questo crogiolo voglio mettere anche quegli afflitti che definirei spiragli o scappatoie rappresentate dalle religioni che invece di applicare quello che predicano, hanno permesso e permettono nefandezze per non essere riuscite nei secoli a liberarsi dal un impressionante e sempre più radicato autoritarismo.

Il coronavirus dovrebbe essere il nuovo Maestro dell'uomo ed insegnarci a liberarci dagli idoli come aveva detto, inascoltato, un agostiniano d'altri tempi che si chiamava Roger Bacon. Lasciamo pure al suo fatalismo Vincent de Gournay con il suo "*laissez faire, laissez passer*" che non è la risposta al fenomeno che viviamo, perché "*le monde (io aggiungo non) va de lui même*" ma può essere guidato per non trovarci di quali panni vestirci e di essere incapaci di continuare a popolare la Terra con **uomini veri**.
